



Parole di Papa Francesco

PREGHIERA PER LA PACE

Padre Celeste, io credo che Tu sei buono, che tu sei Padre di tutti gli uomini.

Credo che hai mandato nel mondo il tuo Figlio Gesù Cristo, per distruggere il male e il peccato e ristabilire la pace fra gli uomini, poiché tutti gli uomini sono Tuoi figli e fratelli di Gesù.

Sapendo ciò, mi diventa ancor più dolorosa e incomprensibile ogni distruzione e ogni violazione della pace.

Dona a me e a tutti coloro che pregano per la pace, di pregare con cuore puro, perché Tu possa esaudire le nostre preghiere e donarci la vera pace del cuore e dell'animo: pace nelle nostre famiglie, alla nostra Chiesa e al mondo intero. Padre buono, allontana da noi ogni forma di disordine e di perturbazione; donaci frutti gioiosi di pace e di riconciliazione con Te e con gli uomini. Te lo chiediamo con Maria, Madre del tuo Figlio e Regina della Pace.

AMEN

Carissimi,

E' sempre una gioia per me, augurarmi ed augurarvi di poter rivivere il dono meraviglioso dell'amore di Dio nella Pasqua di Gesù. Siamo al centro della nostra fede ed anche la nostra amicizia, lo stimarci, il rispettarci vicendevole ha fondamenti nella fede che vanno ben oltre il semplice rapporto umano.

Mi è sempre più facile scoprire i doni con cui Dio accompagna le nostre vite. Quanti doni personali, quante volte il Signore ha steso la sua mano per proteggerci dal male, altre volte è stato Lui a compiere in noi cose che le nostre forze umane, da sole, non ci avrebbero permesso, e poi ci sono i doni comunitari, fatti a tutti e per tutti, pensate ad esempio ai Sacramenti, alla sua Parola, ma penso anche al dono della Chiesa in questi anni. Non tanto quella chiesa ancor troppo ancorata alla tradizioni umane, quella chiesa che scimmietta i poteri civili, che

pensa di dover difendere Dio mentre protegge se stessa, ma quella Chiesa vera, fatta di povera umanità ma che ha il Dio di Gesù al suo centro, che non è bella perché peccatrice ma bellissima perché graziata dalla misericordia di Dio, e in questa Chiesa, in questi anni abbiamo avuto il dono di Papi adatti alle situazioni che vivevamo, sempre proiettati verso il futuro. Accenno solo: penso a Giovanni XXIII, il Papa buono ma con l'intuizione del bisogno di ritrovare una chiesa unita che riscopre i valori ma cammina guardando avanti e penso allora a quel dono non ancora finito che fu il Concilio Ecumenico Vaticano II. Penso a Paolo VI che portò a compimento il Concilio. Penso a quel lampo gioioso e illuminante che fu Giovanni Paolo I che ci ha presentato Dio come madre premurosa dei suoi figli. Penso a quel monumento che fu Giovanni Paolo II, ai segni che ha posto nel nostro mondo (nessuno oggi nega che la possibilità della caduta del muro di Berlino e di certi assolutismi fu principalmente a causa sua) al suo amore per i giovani, al suo modo di vivere la sofferenza fino in fondo. Penso a Benedetto XVI come, lasciatemelo dire, al buon nonno teologo, uomo di fede integerrima, ma anche di semplicità estrema.

E poi penso a Papa Francesco che arriva dai confini del mondo e vuol portare la Chiesa là dove l'uomo soffre, che abolisce il 'noi maiestatico?' e parla il linguaggio quotidiano, che ce l'ha con certe ricchezze della chiesa ed evita palazzi regali per abitare a Santa Marta, che augura "Buon Pranzo", che ci parla ufficialmente e no di Gesù come Figlio di Dio ma come fratello, che apre il suo cuore ad ogni uomo al di là di ogni pregiudizio (anche di chiesa), che ci invita a combattere ogni forma di male, che non ci vuole cristiani tiepidi, ma ci indica mete ambiziose, che dice essere un valore la preghiera umile e costante, che sa commuoversi davanti alle miserie umane, un papa che da fastidio a molti all'interno e all'esterno della Chiesa.

Fin dall'inizio del suo pontificato una cosa ha particolarmente colpito me prete. Mentre spesso con i Papi precedenti dovevamo essere noi sacerdoti a parlare di loro a dire dei loro scritti e l'interessamento di moltissimi era per loro formale ed esteriorista, di questo Papa spesso ho sentito la gente dire: "Ha sentito che cosa ha detto il Papa questa settimana?", "Ha visto i gesti e le scelte di questo Papa?" e spesso sono stato io prete ad ascoltare le parole di un Papa da chi, fosse anche solo per essere 'truppa alla moda' poco tempo prima ironizzava contro ogni Parola delle autorità ecclesiastiche. E' vero che spesso, anche con lui, ci si ferma all'esteriorità, a ciò che colpisce rischiando di lasciare da parte i messaggi importanti che parole semplici sottintendono, ma è anche vero che paroloni esattamente teologici non hanno influenza su di noi perché o non li capiamo o dobbiamo subirne l'interpretazione dei

teologi (che spesso sono ancora più difficili di ciò che vogliono spiegare).

Avevo dunque pensato, fin dai primi mesi di pontificato di Francesco di raccogliere alcune delle sue parole e di riproporvele in poche paginette. Poi mi sono trovato davanti ad un "predicatore a getto continuo"; mi sono anche trovato a dover smettere la raccolta a fine anno (ci sono sempre problemi di stampa, di date, di posta) e poi certamente le parole che hanno colpito te magari per me sono scontate. E allora ecco qui qualche paginetta: manca molto (ad esempio l'Enciclica Lumen Fidei) ma sono da una parte un segno di riconoscenza a chi, come Francesco, ci macina la parola di Dio perche possiamo accoglierla più facilmente e soprattutto un grazie a quel Dio che non solo non ci abbandona ma, attraverso persone come Francesco, ci aiuta a rinnovare ogni giorno la nostra fede.

Queste parole del Papa accompagnino anche il mio augurio di vivere una Pasqua di Resurrezione e di accogliere con gioia e riconoscenza tutti i doni meravigliosi che Dio ci sta facendo. Don Franco

QUALCHE NOTIZIA BIOGRAFICA

Il gesuita Jorge Mario Bergoglio, Francesco, il primo Papa latinoamericano della storia, è un vescovo senza auto blu che nella sua Buenos Aires si sposta in metropolitana, rifugge gli appuntamenti mondani, e nel palazzo arcivescovile ha ricavato per sé soltanto un piccolo appartamento. Un vescovo che preferisce trascorrere il suo tempo nelle «villas miserias», le baraccopoli della capitale argentina. È un vescovo umile e profondamente spirituale, che quando ti saluta, chiede sempre di pregare per lui e che in questi anni nella grande metropoli argentina ha continuato a ripetere che la Chiesa deve mostrare il volto della misericordia di Dio. «Cerchiamo di essere una Chiesa che esce da se stessa e va verso gli uomini e le donne che non la frequentano, che non la conoscono, che se ne sono andate, che sono indifferenti...».

Nato 77 anni fa a Buenos Aires, (17 dicembre 1936) figlio di una famiglia originaria di Portacomaro, nell'astigiano, arrivata in Argentina un'afosa mattina di gennaio del 1929, Jorge è il quarto di cinque figli. Il padre, contabile, nel nuovo mondo si lascia alle spalle ogni nostalgia e con i figli non parla italiano. «La nonna Rosa veniva a prendermi, mi portava a casa con lei. I miei nonni tra di loro parlavano piemontese, ed è così che l'ho imparato».

Con il padre giocava a briscola e seguiva le partite di pallacanestro, con la madre ascoltava musica. «Ogni sabato, alle due del pomeriggio, ascoltavamo le opere liriche che venivano trasmesse dalla Radio di Stato. Prima che iniziasse, la mamma ci spiegava l'opera, ci avvisava quando stava per cominciare l'aria più importante e conosciuta... Era una bellezza, per me, gustare la musica». Insieme ai fratelli, il nuovo Papa ha imparato presto a

cucinare: «Mia madre - ha raccontato nel libro intervista "El Jesuita" pubblicato tre anni fa - rimase paralitica dopo aver partorito l'ultimo figlio, il quinto. Quando tornavamo da scuola, la trovavamo seduta a pelare patate, con tutti gli altri ingredienti per il pranzo già disposti. Ci diceva come dovevamo mescolarli e cucinarli». Diventato sacerdote e professore, Bergoglio ha continuato ad esercitarsi: «Nel Collegio Massimo la domenica non c'era la cuoca, e allora preparavo io il pranzo per i miei studenti». Al giornalista che gli chiedeva se fosse bravo, ha risposto: «Beh, non ho mai ammazzato nessuno col mio cibo...».

La famiglia Bergoglio non era povera. «Non ci avanzava niente, non avevamo l'automobile né andavamo a fare le vacanze estive, ma non ci mancava niente». All'età di 13 anni, quando inizia le superiori

frequentando un istituto industriale specializzato in chimica, Jorge comincia a lavorare. Il padre vuole che il figlio conosca la fatica del lavoro. Così il futuro Francesco prima fa le pulizie in una fabbrica di calzini, poi dopo due anni passa a compiti amministrativi e infine lavora in un laboratorio di analisi. A fine mattinata ha meno di un'ora di tempo per il pranzo, quindi va a seguire le lezioni in classe fino alle otto di sera. «Ringrazio tanto mio padre perché mi ha mandato a lavorare. Il lavoro è stata una delle cose che meglio mi hanno fatto nella mia vita e, in particolare, nel laboratorio ho imparato il bene e il male di ogni attività umana... Il mio capo era una donna straordinaria».

Il futuro Papa da ragazzo si ammala gravemente e rischia di morire di polmonite. «Ricordo il momento in cui, con la febbre altissima, abbracciai mia mamma e gli chiesi: "Dimmi che cosa mi sta succedendo!". Lei non sapeva che cosa rispondere, perché i medici erano sconcertati». Jorge dovette subire l'ablazione della parte superiore del polmone destro. Mesi di convalescenza con dolori tremendi. Al giovane Bergoglio davano fastidio le parole di circostanza che molte delle persone che gli facevano visita in ospedale, quando per rincuorarlo gli dicevano: «Ora passa». Fino a che non va a visitarlo suor Dolores, la monaca che lo aveva preparato per la prima comunione. «Mi disse qualcosa che mi colpì molto e che mi diede molta pace: "Stai imitando Gesù"». «Il dolore - ha raccontato il nuovo Papa - non è una virtù per se stesso, però può essere virtuoso il modo in cui si vive. La nostra vocazione è la pienezza e la felicità, e in questa ricerca, il dolore è un limite. Per questo, il senso del dolore, uno lo capisce davvero attraverso il dolore del Dio fattosi uomo, Gesù Cristo».

La vocazione, per Papa Francesco, non arriva presto. È il 21 settembre 1953, aveva 17 anni, si prepara a festeggiare la Giornata dello studente con i suoi compagni. Entra nella chiesa di San José de Flores. Lì incontra un sacerdote che non conosce e decide di confessarsi. Quella confessione avrebbe cambiato la sua vita. Non torna più alla stazione ferroviaria per ritrovare gli amici perché ha deciso di farsi prete. «Mi accadde qualcosa di raro, lo stupore di un incontro. Mi resi conto che mi stavano aspettando. Questa è l'esperienza religiosa: lo stupore di incontrare con qualcuno che ti stava aspettando. Da quel momento per me Dio divenne colui che ti precede. Uno lo sta cercando, Lui ti cerca per primo».

Il padre accoglie bene la decisione di Jorge. La madre molto meno. «Disse: non lo so, non ti vedo... Dovresti aspettare un po', continua a lavorare... finisci l'università. La verità è che la mia vecchia mamma la prese male. Mio padre mi comprese di più». A 21 anni il nuovo Papa

entra nel noviziato dei gesuiti. «Fui attratto dal loro essere una forza di avanzata della Chiesa, perché nella Compagnia si usava un linguaggio militare, perché c'era un clima di obbedienza e disciplina. E perché era orientata al compito missionario. Mi nacque il desiderio di andare missionario in Giappone. Ma a motivo del serio problema di salute che mi trascinavo dietro, non venni autorizzato».

La sua storia, da quel momento in poi, è quella di un padre gesuita. Studi umanistici in Cile e quindi in Argentina, laurea in filosofia e teologia. Professore, rettore di collegi e facoltà, ma al contempo anche parroco nella chiesa del Patriarca San José, nella diocesi di San Miguel. Vive gli anni bui della dittatura e da arcivescovo chiederà perdono per i legami della Chiesa argentina con la giunta militare. Completa in Germania la tesi di dottorato, quindi torna in Argentina, a Cordoba, a fare il direttore spirituale e il confessore. Nel 1992, Papa Wojtyła lo nomina vescovo ausiliare di Buenos Aires, cinque anni dopo diviene coadiutore e nel 1998 arcivescovo, successore di Antonio Quarracino. Nel 2001 Giovanni Paolo II lo crea cardinale.

Dedica una linea telefonica soltanto per i suoi preti, perché possano chiamarlo in qualunque momento per qualsiasi problema. Tiene lui stesso l'agenda degli appuntamenti e delle udienze. Vuole una Chiesa di «prossimità», vicina all'umanità e alle sue sofferenze. Coltiva un dialogo particolare con la comunità ebraica - ha pubblicato un libro di dialoghi con il rabbino Abraham Skorka - ma anche con i gruppi evangelici. Confessa ancora molto, ha voluto che ci fossero sacerdoti che si prendessero cura delle prostitute nelle strade di Buenos Aires. Attacca pubblicamente il progetto di legge per il riconoscimento delle coppie gay perché contrario al «progetto divino», ma vuole che tutte le persone sentano di essere amate da Dio.

A PROPOSITO DI FRANCESCO

“Alcuni non sapevano perché il vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales, anche a Francesco d'Assisi. Io vi racconterò la storia. Nell'elezione, io avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito per il Clero, il cardinale Claudio Hummes: un grande amico. Quando la cosa stava diventando un po' "pericolosa", lui mi confortava.



E quando i voti sono saliti a due terzi, è giunto l'applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi ha abbracciato e mi ha detto: "*Non dimenticarti dei poveri!*". E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. L'uomo che ama e custodisce il Creato, in questo momento in cui noi abbiamo con il Creato una relazione non tanto buona, no? E' l'uomo che ci da questo spirito di pace, l'uomo povero ... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!".



L'INIZIO

Voi sapete che il dovere del conclave era di dare un vescovo a Roma: Sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo.

Siamo qui. Vi ringrazio per l'accoglienza... Grazie. Prima di tutto vorrei fare una preghiera per il nostro vescovo emerito Benedetto XVI, preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca... Vi chiedo un favore, pregate il Signore perché mi benedica. La preghiera del popolo perché benedica il suo vescovo

"Incominciamo questo cammino della chiesa di Roma, vescovo e popolo, con fratellanza, amore, fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi, l'uno per l'altro, preghiamo per tutto il mondo perché vi sia una grande fratellanza."

Mi auguro che questo cammino di chiesa che oggi cominciamo... sia fruttuoso per l'evangelizzazione per questa bella città.

Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me.

Buonanotte e buon riposo!

PAPA FRANCESCO SU ALCUNI TEMI:

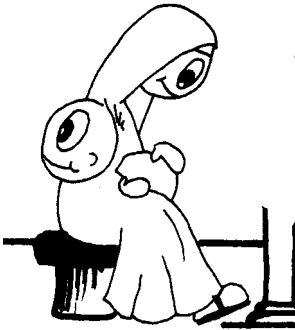
ANESTESIA DEL CUORE

"Signore, chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo perdono per chi si è accomodato, si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore." - Lampedusa, 8 Luglio 2013

BASTONATE

Respingere la ricorrente "tentazione" per la quale "il Vangelo si annuncia con le bastonate". No, "il Vangelo si annuncia con la dolcezza e l'amore". 3 gennaio 2014 -

CHIESA MAMMA



"Una mamma non si limita a dare la vita, ma con grande cura aiuta i suoi figli a crescere, dà loro il latte, li nutre, insegna il cammino della vita, li accompagna sempre con le sue attenzioni, con il suo affetto, con il suo amore, anche quando sono grandi. E in questo sa anche correggere, perdonare, comprendere, sa essere vicina nella malattia, nella sofferenza. In una parola, una buona mamma aiuta i figli a uscire da se stessi, a non rimanere comodamente sotto le ali materne, come una covata di pulcini sta sotto le ali della chioccia.

La Chiesa come buona madre fa la stessa cosa: accompagna la nostra crescita trasmettendo la Parola di Dio, che è una luce che ci indica il cammino della vita cristiana; amministrando i Sacramenti. Ci nutre con l'Eucaristia, ci porta il perdono di Dio attraverso il Sacramento della Penitenza, ci sostiene nel momento della malattia con l'Unzione degli infermi. La Chiesa ci accompagna in tutta la nostra vita di fede, in tutta la nostra vita cristiana."

CHIESA POVERA

"Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Per questo mi chiamo Francesco: come Francesco da Assisi, uomo di povertà, uomo di pace. L'uomo che ama e custodisce il Creato; e noi oggi abbiamo una relazione non tanto buona col Creato."

CIBO PER TUTTI

"Una sola famiglia umana, cibo per tutti! Lo ricordiamo? Lo ripetiamo insieme? 'Una sola famiglia umana, cibo per tutti'... Lo scandalo per i milioni di persone che soffrono la fame non deve paralizzarci, ma spingerci ad agire, tutti, singoli, famiglie, comunità, istituzioni, governi, per eliminare questa ingiustizia. Il Vangelo di Gesù ci mostra la strada: fidarsi della provvidenza del Padre e condividere il pane quotidiano senza sprecarlo. Incoraggio la Caritas a portare avanti questo impegno, e invito tutti ad unirsi a questa "onda" di solidarietà." - 11 Dicembre 2013

CON GESU' AL FIANCO

"Nel nostro cammino quotidiano, specialmente nelle difficoltà, nella lotta contro il male fuori e dentro di noi, il Signore non è lontano, è al nostro fianco; noi lottiamo con Lui accanto, e la nostra arma è proprio la preghiera, che ci fa sentire la sua presenza accanto a noi, la sua misericordia, anche il suo aiuto."
- 20 Ottobre 2013



CONTEMPLAZIONE

Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita!

È urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.

CONVENTI CHIUSI

A cosa servono alla Chiesa i conventi chiusi? I conventi dovrebbero servire alla carne di Cristo e i rifugiati sono la carne di Cristo.

CORRUZIONE

C'è chi dice: "Ma padre, io sono un benefattore della Chiesa! Metto la mano in tasca e do alla Chiesa". Ma con l'altra mano, ruba: allo Stato, ai poveri. È un ingiusto. Questa è la doppia vita. E questo merita, lo dice Gesù non lo dico io, che gli mettano al collo una macina da mulino

e sia gettato nel mare. Non parla di perdono, qui Gesù. [...] tutti noi dobbiamo dirci peccatori. Sì, tutti lo siamo. Corrotti no. Il corrotto è fisso in uno stato di sufficienza, non sa cosa sia l'umiltà. Gesù, a questi corrotti, diceva: "La bellezza di essere sepolcri imbiancati", che appaiono belli, all'esterno, ma dentro sono pieni di ossa morte e di putredine. E un cristiano che si vanta di essere cristiano, ma non fa vita da cristiano, è uno di questi corrotti. Tutti conosciamo qualcuno che è in questa situazione e quanto male fanno alla Chiesa! Cristiani corrotti, preti corrotti. Quanto male fanno alla Chiesa! Perché non vivono nello spirito del Vangelo, ma nello spirito della mondanità.



PROMOZIONE UMANA

CRISTIANI NON DI ETICHETTA

Gesù nel Vangelo ci dice che l'essere cristiani non è avere un'«etichetta» ... E io domando a voi: voi siete cristiani di etichetta, o di verità? E ciascuno si risponde dentro, eh? ... Mai cristiani d'etichetta! Cristiani di verità, di cuore. Essere cristiani è vivere e testimoniare la fede nella preghiera, nelle opere di carità, nel promuovere la giustizia, nel compiere il bene. Per la porta stretta che è Cristo deve passare tutta la nostra vita." - Angelus, 25 Agosto 2013

CUSTODIRE

La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli

diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio.



CUSTODIRE IL FRATELLO

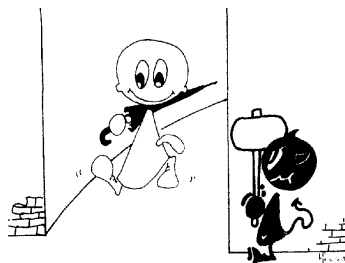
"Noi dobbiamo essere magnanimi, con il cuore grande, senza paura. Scommettere sempre sui grandi ideali. Ma anche magnanimità con le cose piccole, con le cose quotidiane. Il cuore largo, il cuore grande ... E questa magnanimità è importante trovarla con Gesù, nella contemplazione di Gesù. Gesù è quello che ci apre le finestre all'orizzonte. Magnanimità significa camminare con Gesù, con il cuore attento a quello che Gesù ci dice" -

7 Giugno 2013

"Se una notte di inverno, qui vicino in via Ottaviano, per esempio, muore una persona, quella non è notizia. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale. Non può essere così! Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. Uno che muore non è una notizia, ma se si abbassano di dieci punti le borse è una tragedia! Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti. La Chiesa lo ha sottolineato più volte; e molti dicono: sì, è giusto, è vero... ma il sistema continua come prima, perché ciò che domina sono le dinamiche di un'economia e di una finanza carenti di etica. Quello che comanda oggi non è l'uomo, è il denaro, il denaro, i soldi comandano. E Dio nostro Padre ha dato il compito di custodire la terra non ai soldi, ma a noi: agli uomini e alle donne. Noi abbiamo questo compito!" - 5 Giugno 2013

DEMONIO

La presenza del demonio è nella prima pagina della Bibbia e la Bibbia finisce anche con la presenza del demonio, con la vittoria di Dio sul demonio.



DESIDERIO

"Il cuore che desidera ... Tutti noi abbiamo un desiderio! Ma, povera gente quella che non ha un desiderio! Il desiderio di andare avanti, verso l'orizzonte, e per noi cristiani questo orizzonte è l'incontro con Gesù, l'incontro proprio con Lui, che è la nostra vita, la nostra gioia, quello che ci fa felici." - 11 Agosto 2013

DIO DOVERI?

"Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo? Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere." - Lampedusa, 8 Luglio 2013

Immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte... Il pensiero vi è tornato continuamente, come una spina nel cuore che porta sofferenza." - Lampedusa, 8 Luglio 2013

"Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito." - Lampedusa, 8 Luglio 2013

EUCARISTIA

Nell'Eucaristia il Signore ci fa percorrere la sua strada, quella del servizio, della condivisione, del dono, e quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza, perché la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla." - 30 Maggio 2013

FALSI PROFETI

"Anche oggi, infatti, ci sono falsi 'salvatori', che tentano di sostituirsi a Gesù: leader di questo mondo, santoni, anche stregoni, personaggi che

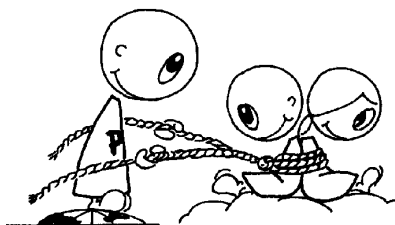
vogliono attirare a sé le menti e i cuori, specialmente dei giovani. Gesù ci mette in guardia: 'Non andate dietro a loro!'. E il Signore ci aiuta anche a non avere paura: di fronte alle guerre, alle rivoluzioni, ma anche alle calamità naturali, alle epidemie, Gesù ci libera dal fatalismo e da false visioni apocalittiche." - 17 Novembre 2013

FAMIGLIA

La famiglia è il motore del mondo e della storia. Ciascuno di noi costruisce la propria personalità in famiglia, crescendo con la mamma e il papà, i fratelli e le sorelle, respirando il calore della casa. La famiglia è il luogo dove riceviamo il nome, è il luogo degli affetti, lo spazio dell'intimità, dove si apprende l'arte del dialogo e della comunicazione interpersonale.

La famiglia non è la somma delle persone che la costituiscono, ma una «comunità di persone». E una comunità è di più che la somma delle persone. È il luogo dove si impara ad amare, il centro naturale della vita umana. È fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita, soprattutto quella più fragile, più debole.

Tutto ciò che
leggerai sulla terra
sarà legato nei cieli



FARE MEMORIA

"Ogni settimana andiamo in chiesa, oppure è morto quello, andiamo al funerale ... e questa memoria, tante volte, ci annoia, perché non è vicina. E' triste, ma la Messa tante volte si trasforma in un evento sociale e non siamo vicini alla memoria della Chiesa, che è la presenza del Signore davanti a noi. Immaginiamo questa bella scena nel Libro di Neemia: Esdra che porta il Libro della memoria di Israele e il popolo che si avvicina alla sua memoria e piange, il cuore è riscaldato, è

gioioso, sente che la gioia del Signore è la sua forza. E fa festa, senza paura, semplicemente." - 3 Ottobre 2013

FEDE

"La nostra fede ha bisogno del sostegno degli altri, specialmente nei momenti difficili. Quanto è bello sostenerci gli uni gli altri nell'avventura meravigliosa della fede! Dico questo perché la tendenza a chiudersi nel privato ha influenzato anche l'ambito religioso, così che molte volte si fa fatica a chiedere l'aiuto spirituale di quanti condividono con noi l'esperienza cristiana".

FEDELTA

"Il restare, il rimanere fedeli implica un'uscita. Proprio se si rimane nel Signore si esce da sé stessi.

Paradossalmente proprio perché si rimane, proprio se si è fedeli si cambia. Non si rimane fedeli, come i tradizionalisti o i fondamentalisti, alla lettera. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita."

GAY

Se una persona gay e cerca il Signore e ha buona volontà chi sono io per giudicarla? Il catechismo della chiesa cattolica dice che non si devono discriminare queste persone per questo. Il problema non è avere questa tendenza. Sono fratelli. In questo caso il problema è fare lobby, lobby di persone con questa tendenza, ma potrebbero essere lobby di avari, di massoni.

Non possiamo insegnare alle future generazioni che è la stessa cosa prepararsi a un progetto di famiglia assumendo l'impegno di una relazione stabile tra uomo e donna e convivere con una persona dello stesso sesso. Stiamo attenti a che, cercando di mettere davanti un preteso diritto degli adulti che lo nasconde, non ci capiti di lasciare da parte il diritto prioritario dei bambini – gli unici che devono essere privilegiati – a fruire di modelli di padre e di madre, ad avere un papà e una mamma.

GESTI DI PACE

"Il 7 settembre, in piazza San Pietro, qui, dalle ore 19 alle ore 24, ci riuniremo in preghiera e in spirito di penitenza per invocare da Dio questo grande dono per l'amata Nazione siriana e per tutte le situazioni di conflitto e di violenza nel mondo. L'umanità ha bisogno di vedere

gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace." - 1 Settembre 2013



GESU'

"L'amore di Dio si manifesta in Gesù. Perché noi non possiamo amare l'aria ... Amiamo l'aria? amiamo il tutto? No, non si può! Amiamo persone, e la persona che noi amiamo è Gesù, il dono del Padre fra noi. E' un amore che dà valore e bellezza a tutto il resto; un amore che dà forza alla famiglia, al lavoro, allo studio, all'amicizia, all'arte, ad ogni attività umana." - 11 Agosto 2013

GESU' AVVOCATO

"Quando qualcuno è chiamato dal giudice in causa, la prima cosa che fa è chiamare un avvocato che lo difenda. Noi ne abbiamo uno (Gesù) che ci difende sempre, ci difende dalle insidie del diavolo, da noi stessi e i nostri peccati" - Udienza del 17 Aprile 2013

GESUITI

"Noi, gesuiti vogliamo essere insigniti del nome di Gesù, militare sotto il vessillo della sua Croce, e questo significa: avere gli stessi sentimenti di Cristo. Significa pensare come Lui, voler bene come Lui, vedere come Lui, camminare come Lui. Significa fare ciò che ha fatto Lui e con i suoi stessi sentimenti, con i sentimenti del suo Cuore".

"Ognuno di noi, gesuiti, che segue Gesù dovrebbe essere disposto a svuotare se stesso. Siamo chiamati a questo abbassamento: essere degli 'svuotati'. Essere uomini che non devono vivere centrati su se stessi perché il centro della Compagnia è Cristo e la sua Chiesa. E Dio è il 'Deus semper maior', il Dio che ci sorprende sempre".

"Essere gesuita significa essere una persona dal pensiero incompleto, dal pensiero aperto: perché pensa sempre guardando l'orizzonte che è

la gloria di Dio sempre maggiore, che ci sorprende senza sosta. E questa è l'inquietudine della nostra voragine. Quella santa e bella inquietudine!”.

“Siamo peccatori, ma, perché peccatori, possiamo chiederci se il nostro cuore ha conservato l'inquietudine della ricerca o se invece si è atrofizzato; se il nostro cuore è sempre in tensione: un cuore che non si adagia, non si chiude in se stesso, ma che batte il ritmo di un cammino da compiere insieme a tutto il popolo fedele di Dio”. “Bisogna cercare Dio - ha spiegato nell'omelia - per trovarlo, e trovarlo per cercarlo ancora e sempre. Solo questa inquietudine dà pace al cuore di un gesuita, una inquietudine anche apostolica, non ci deve far stancare di annunciare il kerygma, di evangelizzare con coraggio. E' l'inquietudine che ci prepara a ricevere il dono della fecondità apostolica. Senza inquietudine siamo sterili”.

“Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo”. “Ecco la domanda che dobbiamo porci: abbiamo anche noi grandi visioni e slancio? Siamo anche noi audaci? Il nostro sogno vola alto? Lo zelo ci divora? Oppure siamo mediocri e ci accontentiamo delle nostre programmazioni apostoliche da laboratorio?”.

“Ricordiamolo sempre: la forza della Chiesa non abita in se stessa e nella sua capacità organizzativa, ma si nasconde nelle acque profonde di Dio. E queste acque agitano i nostri desideri e i desideri allargano il cuore. Senza desideri non si va da nessuna parte ed è per questo che bisogna offrire i propri desideri al Signore”, come affermano anche le Costituzioni della Compagnia: “si aiuta il prossimo con i desideri presentati a Dio nostro Signore”.

GIOIA



Cari amici, la gioia! Non abbiate paura di essere gioiosi! Non abbiate paura della gioia! Quella gioia che ci dà il Signore quando lo lasciamo entrare nella nostra vita, lasciamo che Lui entri nella nostra vita e ci inviti ad andare fuori noi alle periferie della vita e annunciare il Vangelo. Non abbiate paura della gioia. Gioia e coraggio!

GIUDIZIO DI DIO

Dio ci giudica amandoci. Se accolgo il suo amore sono salvato, se lo rifiuto sono condannato, non da Lui, ma da me stesso, perché Dio non condanna, Lui solo ama e salva.

GUERRA

"L'aumento della violenza in una guerra tra fratelli, con il moltiplicarsi di stragi e atti atroci, che tutti abbiamo potuto vedere anche nelle terribili immagini di questi giorni, mi spinge ancora una volta a levare alta la voce perché si fermi il rumore delle armi. Non è lo scontro che offre prospettive di speranza per risolvere i problemi, ma è la capacità di incontro e di dialogo." - Angelus, 25 Agosto 2013

IMMACOLATA

"In questa festa, allora, contemplando la nostra Madre Immacolata, bella, riconosciamo anche il nostro destino più vero, la nostra vocazione più profonda: essere amati, essere trasformati dall'amore, essere trasformati dalla bellezza di Dio. Guardiamo lei, nostra Madre, e lasciamoci guardare da lei, perché è la nostra Madre e ci ama tanto; lasciamoci guardare da lei per imparare a essere più umili, e anche più coraggiosi nel seguire la Parola di Dio; per accogliere il tenero abbraccio del suo Figlio Gesù, un abbraccio che ci dà vita, speranza e pace." - 8 Dicembre 2013



INDIFFERENZA

"Oggi nessuno si sente responsabile. Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti 'innominati', responsabili senza nome e senza volto." - Lampedusa, 8 Luglio 2013

INSICUREZZA

"Tutti abbiamo sperimentato insicurezze, smarrimenti e perfino dubbi: tutti e anche io. L'insicurezza è parte del cammino della fede, tutto ciò non deve stupirci: tutti siamo fragili, tutti abbiamo limiti, non bisogna spaventarsi perché l'amore di Dio brucia anche i nostri peccati". 30 ottobre 2013

MALI DELLA CHIESA

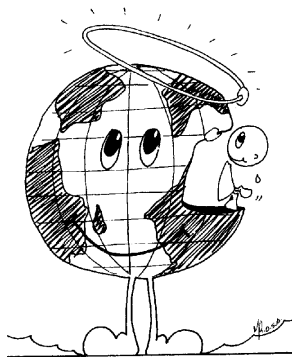
“Camminare, edificare, confessare. Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce non siamo discepoli del Signore: siamo mondani: siamo vescovi, preti, cardinali, papi, ma non discepoli del Signore!”

MARTIRIO

Per trovare i martiri non è necessario andare alle catacombe o al Colosseo: i martiri sono vivi adesso, in tanti Paesi. I cristiani sono perseguitati per la fede. In alcuni Paesi non possono portare la croce: sono puniti se lo fanno. Oggi, nel secolo XXI, la nostra Chiesa è una Chiesa dei martiri.

MATRIMONIO

"Due cristiani che si sposano hanno riconosciuto nella loro storia d'amore la chiamata del Signore a formare di due, maschio e femmina, una sola carne, una sola vita. E il Sacramento del matrimonio avvolge questo amore con la grazia di Dio, lo radica in Dio stesso." - Assisi, 4 Ottobre 2013



MISSIONARI

"Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore." - Rio, 28 Luglio 2013

MORTE

“Tutti dobbiamo passare per la morte, ma una cosa è passare per questa esperienza con una appartenenza al diavolo e un'altra cosa è passare per questa esperienza dalla mano di Dio. E a me piace sentire

questo: 'Siamo nelle mani di Dio dall'inizio'. La Bibbia ci spiega la Creazione, usando una immagine bella: Dio che, con le sue mani ci fa dal fango, dalla terra a Sua immagine e somiglianza. Sono state le mani di Dio che ci hanno creato: il Dio artigiano, eh! Come un artigiano ci ha fatto. Queste mani del Signore. Le mani di Dio, che non ci hanno abbandonato".

"Nostro Padre, come un Padre con suo figlio, ci insegna a camminare. Ci insegna ad andare per la strada della vita e della salvezza. Sono le mani di Dio che ci carezzano nei momenti del dolore, ci confortano. E' nostro Padre che ci carezza! Ci vuole tanto bene. E anche in queste carezze, tante volte, c'è il perdono. Una cosa che a me fa bene pensarla. Gesù, Dio, ha portato con sé le sue piaghe: le fa vedere al Padre. Questo è il prezzo: le mani di Dio sono mani piagate per amore! E questo ci consola tanto".

"Pensiamo alle mani di Gesù, quando toccava gli ammalati e li guariva. Sono le mani di Dio: ci guariscono! Io non mi immagino Dio dandoci uno schiaffo! Non me lo immagino. Rimproverandoci, sì me lo immagino, perché lo fa. Ma mai, mai, ci ferisce. Mai! Ci accarezza. Anche quando deve rimproverarci lo fa con una carezza, perché è Padre. 'Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio'. Pensiamo alle mani di Dio, che ci ha creato come un artigiano, ci ha dato la salute eterna. Sono mani piagate e ci accompagnano nella strada delle vita. Affidiamoci alle mani di Dio, come un bambino si affida alla mano del suo papà. E' una mano sicura quella!". 2013-11-30 L'Osservatore Romano

NOVIZIE

Papa Francesco ha esortato gli ordini religiosi a dire basta con "la tratta della novizie". "Bisogna formare il cuore. Altrimenti formiamo piccoli mostri. E poi questi piccoli mostri formano il popolo di Dio. Questo mi fa venire davvero la pelle d'oca



PAROLE COME FRECCHE

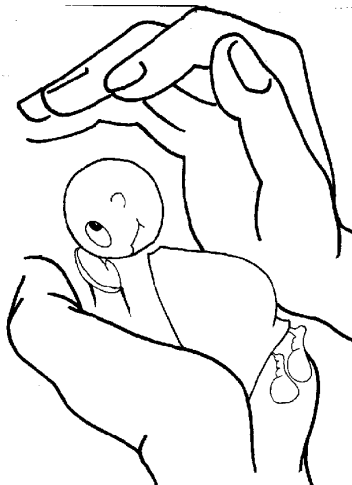
- Non esiste l'amore a puntate, l'amore a porzioni. L'amore è totale e quando si ama, si ama fino all'estremo.
- Confessare i nostri peccati ci costa un po', ma ci porta la pace. Noi siamo peccatori, e abbiamo bisogno del perdono di Dio.
- Abbiate cura della creazione. Ma soprattutto prendetevi cura delle persone che non hanno il necessario per vivere.
- Se i beni materiali e il denaro diventano il centro della vita, ci afferrano e ci fanno schiavi.
- La cultura dello scarto produce molti frutti amari, dallo spreco di alimenti all'isolamento di tanti anziani.
- Il segreto della vita cristiana è l'amore. Solo l'amore riempie i vuoti, le voragini negative che il male apre nei cuori.
- Seguire Gesù significa condividere il suo amore misericordioso per ogni essere umano.
- L'unica guerra che tutti dobbiamo combattere è quella contro il male.
- La pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l'umanità.
- "Cari amici, spalanchiamo la porta della nostra vita alla novità di Dio che ci dona lo Spirito Santo, perché ci trasformi, ci renda forti nelle tribolazioni, rafforzi la nostra unione con il Signore, il nostro rimanere saldi in Lui: questa sarà una vera gioia" - Omelia del 28 Aprile 2013
- Quanta sofferenza, quanta devastazione, quanto dolore ha portato e porta l'uso delle armi.
- Se abbiamo trovato il senso della vita in Gesù, non possiamo essere indifferenti davanti a uno che soffre, a uno che è triste.
- Siamo arrabbiati con qualcuno? Preghiamo per quella persona. Questo è amore cristiano.
- Il consumismo ci ha indotto ad abituarci allo spreco. Ma il cibo che si butta via è come se fosse rubato ai poveri e agli affamati.
- A volte sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio. Impariamo da Maria la capacità di decidere, affidandoci a Dio.

- Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo!
- La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall'aver incontrato una Persona: Gesù.
- Non lasciatevi rubare la speranza! Non lasciate rubare la speranza! Quella che ci dà Gesù.
- La croce di Cristo abbracciata con amore mai porta alla tristezza, ma alla gioia, alla gioia di essere salvati e di fare un pochettino quello che ha fatto Lui.
- Con Cristo il cuore non invecchia mai!
- La fede si professa con la bocca e con il cuore, con la parola e con l'amore.
- La logica mondana ci spinge verso il successo, il dominio, il denaro; la logica di Dio verso l'umiltà, il servizio e l'amore.
- Gesù non ci ha salvato con un'idea. Si è abbassato e si è fatto uomo. La Parola si è fatta carne.
- La carità, la pazienza e la tenerezza sono tesori bellissimi. E quando li hai, vuoi dividerli con gli altri.
- Cari giovani, imparate da San Giuseppe, che ha avuto momenti difficili, ma non ha mai perso la fiducia, e ha saputo superarli.
- Abbiamo fiducia nell'azione di Dio! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli.
- Lo Spirito Santo ci trasforma veramente e vuole trasformare, anche attraverso di noi, il mondo in cui viviamo.
- Cari giovani, non sotterrate i talenti, i doni che Dio vi ha dato! Non abbiate paura di sognare cose grandi!
- In questo periodo di crisi è importante non chiudersi in se stessi, ma aprirsi, essere attenti all'altro.
- Manteniamo viva la nostra fede con la preghiera, con i Sacramenti; siamo vigili per non dimenticarci di Dio.
- Maria è la donna del «Sì». Maria, aiutaci a conoscere sempre meglio la voce di Gesù e a seguirla.
- Entrare nella gloria di Dio esige la fedeltà quotidiana alla sua volontà, anche quando richiede sacrificio.

- Adorare Dio vuole dire imparare a stare con Lui, spogliarci dei nostri idoli nascosti, metterlo al centro della nostra vita.
- Ricordiamolo bene tutti: non si può annunciare il Vangelo di Gesù senza la testimonianza concreta della vita.
- Se noi ci comportiamo come figli di Dio, sentendoci amati da Lui, la nostra vita sarà nuova, piena di serenità e di gioia.
- Essere cristiani non si riduce a seguire dei comandi, ma è lasciare che Cristo prenda possesso della nostra vita e la trasformi.
- Che bello è lo sguardo di Gesù su di noi, quanta tenerezza! Non perdiamo mai la fiducia nella misericordia paziente di Dio!
- Dio ci ama. Non dobbiamo aver paura di amarlo. La fede si professa con la bocca e con il cuore, con la parola e con l'amore.
- Accetta Gesù Risorto nella tua vita. Anche se sei stato lontano, fa' un piccolo passo verso di Lui: ti sta aspettando a braccia aperte.
- Siate vicini ai vostri sacerdoti con l'affetto e con la preghiera, perché siano sempre Pastori secondo il cuore di Dio.
- Rimanere con Gesù esige uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario.
- Non dobbiamo credere al Maligno che dice che non possiamo fare nulla contro la violenza, l'ingiustizia, il peccato.
- Il vero potere è il servizio. Il Papa deve servire tutti, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli.
- Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce.
- Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza!
- Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!
- A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio. In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la Croce di Cristo: una Parola che è amore, misericordia, perdono.
- Dobbiamo tenere viva nel mondo la sete dell'assoluto, non permettendo che prevalga una visione della persona umana ad una

sola dimensione, secondo cui l'uomo si riduce a ciò che produce e a ciò che consuma: è questa una delle insidie più pericolose per il nostro tempo.

- La Chiesa, pur essendo certamente anche un'istituzione umana, storica, con tutto quello che comporta, non ha una natura politica, ma essenzialmente spirituale: è il Popolo di Dio, il Santo Popolo di Dio, che cammina verso l'incontro con Gesù Cristo.
- Devozione e carità popolare sono segno della fede: La speranza viene dal Signore. Il Signore viene a trovare il suo popolo dappertutto, la devozione del nostro popolo costituisce una riserva spirituale. Va portata avanti attraverso testimonianza e preghiera: deve insegnare la strada del Vangelo. Devozione e carità popolare sono segno della fede.
- Prendersi cura del creato e dei fratelli: Siate custodi dei doni di Dio. Quando non ci prendiamo cura del creato e dei nostri fratelli, allora, trova spazio la distruzione, e il cuore inaridisce.
- Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.
- Pensiamo che bello è essere santi, ma anche che bello è essere perdonati (...) Abbiamo fiducia in questo incontro con Gesù" e "nella dolcezza del suo perdono".
- Non dobbiamo avere paura della bontà e neanche della tenerezza



PERDONO DI DIO

“Non è facile affidarsi alla misericordia di Dio, perché quello è un abisso incomprensibile. Ma dobbiamo farlo! “Oh padre, se lei conoscesse la mia vita non mi parlerebbe così!” “Perché? Che cosa hai fatto?” “Oh, ne ho fatte di grosse!” “Meglio! Vai da Gesù: a Lui piace se gli racconti queste cose!” Lui si dimentica. Lui ha una capacità di dimenticarsi speciale. Si dimentica, ti bacia, ti abbraccia e ti dice soltanto: “Ne anch’io ti condanno; va’, ed ora in poi non peccare più”. (Gv. 8,11)...

Il Signore non si stanca di perdonare: mai! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedergli perdono. E chiediamo la grazia di non stancarci di chiedere perdono , perché Lui mai si stanca di perdonare”.

PICCOLO PASSO

Gesù non vi delude, affidatevi a lui - "Accetta che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita!". Così Papa Francesco nella solenne Veglia Pasquale. "Se fino ad ora sei stato lontano da Lui - ha detto -fa un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte. Se sei indifferente, accetta di rischiare: non sarai deluso. Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che Lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come Lui vuole".

POTERE

“Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.”

PREGHIERA

"Anche noi quando non preghiamo, quello che facciamo è chiudere la porta al Signore. E non pregare è questo: chiudere la porta al Signore, perché Lui non possa fare nulla. Invece, la preghiera, davanti a un problema, a una situazione difficile, a una calamità è aprire la porta al Signore perché venga. Perché Lui rifà le cose, Lui sa arrangiare le cose, risistemare le cose. Pregare è questo: aprire la porta al Signore, perché possa fare qualcosa. Ma se noi chiudiamo la porta, il Signore non può far nulla!" - 8 Ottobre 2013

PREGO PER TE

"Una preghiera coraggiosa, che lotta per arrivare a quel miracolo; non quelle preghiere per cortesia, 'Ah, io pregherò per te': dico un Pater Noster, un'Ave Maria e mi dimentico. No: preghiera coraggiosa, come quella di Abramo che lottava con il Signore per salvare la città, come quella di Mosé che aveva le mani in alto e si stancava, pregando il Signore; come quella di tante persone, di tanta gente che ha fede e con la fede prega, prega. La preghiera fa miracoli, ma dobbiamo credere!" - 20 Maggio 2013

QUOTIDIANO

"Impegnatevi nel vostro dovere quotidiano, nello studio, nel lavoro, nei rapporti di amicizia, nell'aiuto verso gli altri; il vostro avvenire dipende anche da come sapete vivere questi preziosi anni della vita. Non abbiate paura dell'impegno, del sacrificio e non guardate con paura al futuro; mantenete viva la speranza: c'è sempre una luce all'orizzonte."
- Udienza del 1° Maggio 2013



Vuoi costruire un edificio
altissimo? Pensa prima al
fondamento.

RIVOLUZIONARIO

"Un cristiano se non è rivoluzionario, non è un cristiano. Non capisco le comunità cristiane che sono chiuse in parrocchia. Uscire per annunziare il Vangelo. [...] A noi cristiani il Signore ci vuole pastori e non pettinatori di pecorelle."

SACRAMENTI

I sacramenti sono gesti del Signore. Non sono prestazioni o territori di conquista di preti o vescovi.

I sacramenti sono per la vita degli uomini e delle donne così come sono. Che magari non fanno tanti discorsi, eppure il loro *sensus fidei* coglie la realtà dei sacramenti con più chiarezza di quanto succede a tanti specialisti.

SCELTI E MANDATI

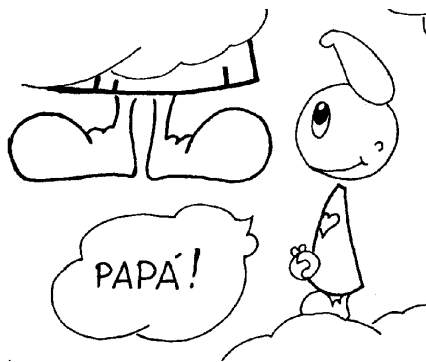
"Gli operai per la messe non sono scelti attraverso campagne pubblicitarie o appelli al servizio e alla generosità, ma sono «scelti» e «mandati» da Dio. E' Lui che sceglie, è Lui che manda, è Lui che dà la missione. Per questo è importante la preghiera." - 7 Luglio 2013

"Quello che conta è essere permeati dall'amore di Cristo, lasciarsi condurre dallo Spirito Santo, e innestare la propria vita nell'albero della vita, che è la croce del Signore." - 7 Luglio 2013

TENEREZZA DI DIO

Io ho trovato alcune volte persone consacrate che hanno paura della consolazione di Dio, e poveri, povere, si tormentano, perché hanno paura di questa tenerezza di Dio. Ma non abbiate paura. Non abbiate paura, il Signore è il Signore della consolazione, il Signore della tenerezza. Il Signore è padre e Lui dice che farà con noi come una mamma con il suo bambino, con la sua tenerezza.

Non avete paura della consolazione del Signore." - 7 Luglio 2013



TRAMONTO

'Come sarà il mio tramonto?'. Tutti noi avremo un tramonto, tutti! Lo guardo con speranza? Lo guardo con quella gioia di essere accolto dal Signore? Questo è un pensiero cristiano, che ci dà pace." - Cimitero del Verano, 1 Novembre 2013

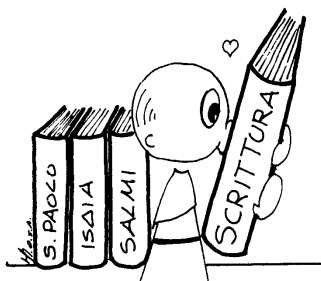
UNIONE A GESU'

Anche le potenze demoniache, ostili all'uomo, si arrestano impotenti di fronte all'intima unione d'amore tra Gesù e chi lo accoglie con fede. Questa realtà dell'amore fedele che Dio ha per ciascuno di noi ci aiuta ad affrontare con serenità e forza il cammino di ogni giorno, che a volte è spedito, a volte invece è lento e faticoso.

VALORI

Noi dobbiamo essere magnanimi, con il cuore grande, senza paura. Scommettere sempre sui grandi ideali. Ma anche magnanimità con le cose piccole, con le cose quotidiane. Il cuore largo, il cuore grande ... E questa magnanimità è importante trovarla con Gesù, nella contemplazione di Gesù. Gesù è quello che ci apre le finestre all'orizzonte. Magnanimità significa camminare con Gesù, con il cuore attento a quello che Gesù ci dice" - 7 Giugno 2013

ALCUNI COMMENTI ALLA PAROLA DI DIO



DOMENICA 3 NOVEMBRE

Guardiamo Zaccheo, oggi, sull'albero: il suo è un gesto ridicolo, ma è un gesto di salvezza. E io dico a te: se tu hai un peso sulla tua coscienza, se tu hai vergogna di tante cose che hai commesso, fermati un po', non spaventarti. Pensa che qualcuno ti aspetta perché mai ha smesso di ricordarti; e questo qualcuno è tuo Padre, è Dio che ti aspetta! Arrampicati, come ha fatto Zaccheo, sali sull'albero della voglia di essere perdonato; io ti assicuro che non sarai deluso. Gesù è misericordioso e mai si stanca di perdonare! Ricordatelo bene, così è Gesù.

DOMENICA 17 NOVEMBRE

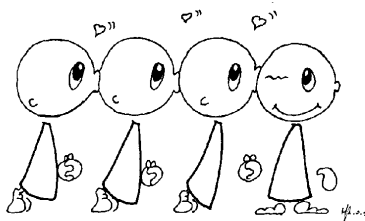
«Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto». Ci ricorda che siamo totalmente nelle mani di Dio! Le avversità che incontriamo per la nostra fede e la nostra adesione al Vangelo sono occasioni di testimonianza; non devono allontanarci dal Signore, ma spingerci ad abbandonarci ancora di più a Lui, alla forza del suo Spirito e della sua grazia. In questo momento penso, e pensiamo tutti. Facciamolo insieme: pensiamo a tanti fratelli e sorelle cristiani, che soffrono persecuzioni a causa della loro fede. Ce ne sono tanti. Forse molti di più dei primi secoli. Gesù è con loro. Anche noi siamo uniti a loro con la nostra preghiera e il nostro affetto; abbiamo ammirazione per il loro

coraggio e la loro testimonianza. Sono i nostri fratelli e sorelle, che in tante parti del mondo soffrono a causa dell'essere fedeli a Gesù Cristo. Li salutiamo di cuore e con affetto.

1 NOVEMBRE

i Santi ci danno un messaggio. Ci dicono: fidatevi del Signore, perché il Signore non delude! Non delude mai, è un buon amico sempre al nostro fianco. Con la loro testimonianza i Santi ci incoraggiano a non avere paura di andare controcorrente o di essere incompresi e derisi quando parliamo di Lui e del Vangelo; ci dimostrano con la loro vita che chi rimane fedele a Dio e alla sua Parola sperimenta già su questa terra il conforto del suo amore e poi il "centuplo" nell'eternità.

AMATEVI GLI UNI GLI ALTRI



DOMENICA 17 MARZO

Ricordo, appena Vescovo, nell'anno 1992, è arrivata a Buenos Aires la Madonna di Fatima e si è fatta una grande Messa per gli ammalati. Io sono andato a confessare, a quella Messa. E quasi alla fine della Messa mi sono alzato, perché dovevo amministrare una cresima. E' venuta da me una donna anziana, umile, molto umile, ultraottantenne. Io l'ho guardata e le ho detto: "Nonna - perché da noi si dice così agli anziani: nonna - lei vuole confessarsi?". "Sì", mi ha detto. "Ma se lei non ha peccato ...". E lei mi ha detto: "Tutti abbiamo peccati ...". "Ma forse il Signore non li perdona ...". "Il Signore perdona tutto", mi ha detto: sicura. "Ma come lo sa, lei, signora?". "Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe". Io ho sentito una voglia di domandarle: "Mi dica, signora, lei ha studiato alla Gregoriana?", perché quella è la sapienza che dà lo Spirito Santo: la sapienza interiore verso la misericordia di Dio. Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! "Eh, padre, qual è il problema?". Eh, il problema è che noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci

stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti. Invochiamo l'intercessione della Madonna che ha avuto tra le sue braccia la Misericordia di Dio fatta uomo.

DOMENICA, 10 NOVEMBRE 2013

La morte sta dietro, alle spalle, non davanti a noi. Davanti a noi sta il Dio dei viventi, il Dio dell'alleanza, il Dio che porta il mio nome, il nostro nome, come Lui ha detto: "Io sono il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe", anche il Dio col mio nome, col tuo nome, col tuo nome..., con il nostro nome. Dio dei viventi! ... Sta la definitiva sconfitta del peccato e della morte, l'inizio di un nuovo tempo di gioia e di luce senza fine. Ma già su questa terra, nella preghiera, nei Sacramenti, nella fraternità, noi incontriamo Gesù e il suo amore, e così possiamo pregustare qualcosa della vita risorta. L'esperienza che facciamo del suo amore e della sua fedeltà accende come un fuoco nel nostro cuore e aumenta la nostra fede nella risurrezione. Infatti, se Dio è fedele e ama, non può esserlo a tempo limitato: la fedeltà è eterna, non può cambiare. L'amore di Dio è eterno, non può cambiare! Non è a tempo limitato: è per sempre! E' per andare avanti! Lui è fedele per sempre e Lui ci aspetta, ognuno di noi, accompagna ognuno di noi con questa fedeltà eterna.

DOMENICA, 20 OTTOBRE 2013

"Gridare giorno e notte" verso Dio! Ci colpisce questa immagine della preghiera. Ma chiediamoci: perché Dio vuole questo? Lui non conosce già le nostre necessità? Che senso ha "insistere" con Dio?

Questa è una buona domanda, che ci fa approfondire un aspetto molto importante della fede: Dio ci invita a pregare con insistenza non perché non sa di che cosa abbiamo bisogno, o perché non ci ascolta. Al contrario, Lui ascolta sempre e conosce tutto di noi, con amore. Nel nostro cammino quotidiano, specialmente nelle difficoltà, nella lotta contro il male fuori e dentro di noi, il Signore non è lontano, è al nostro fianco; noi lottiamo con Lui accanto, e la nostra arma è proprio la preghiera, che ci fa sentire la sua presenza accanto a noi, la sua misericordia, anche il suo aiuto

LA RICCHEZZA POSSIEDE

"Se le cose, il denaro, la mondanità diventano centro della vita ci afferrano, ci possiedono e noi perdiamo la nostra stessa identità di uomini. Guardate bene: il ricco del Vangelo non ha nome, è

semplicemente 'un ricco'. Le cose, ciò che possiede sono il suo volto, non ne ha altri." - 29 Settembre 2013

VENDERE PER TRENTA DENARI

Il Vangelo del Mercoledì Santo presenta il tradimento di Giuda per 30 denari. Uno dei Dodici, uno degli amici di Gesù, uno di quelli che gli erano più vicini – sottolinea il Papa – parla con i capi dei sacerdoti trattando il prezzo del tradimento. "Gesù è come una mercanzia: è venduto". Capita "tante volte anche nel mercato della Storia ... nel mercato della nostra vita – ha proseguito – quando noi scegliamo i 30 denari e lasciamo Gesù da parte, guardiamo il Signore che è venduto. E a volte noi – afferma il Papa – con i nostri fratelli, con i nostri amici, tra noi, facciamo quasi lo stesso". Accade "quando chiacchieriamo l'uno dell'altro". Questo è vendere, e "la persona di cui chiacchieriamo è una mercanzia, diventa una mercanzia. E con quanta facilità – esclama – noi facciamo questo! E' la stessa cosa che ha fatto Giuda". Il Papa quindi aggiunge: "Non so perché, ma c'è una gioia oscura nella chiacchiera". A volte cominciamo da parole buone, ma poi all'improvviso arriva la chiacchiera e comincia quello che il Papa definisce "spellare l'altro". Ma "ogni volta che chiacchieriamo, ogni volta che 'spelliamo' l'altro – ricorda il Pontefice – facciamo la stessa cosa che ha fatto Giuda". Questo, dunque, l'invito: "mai parlare male di altre persone". Giuda, quando ha tradito Gesù "aveva il cuore chiuso, non aveva comprensione, non aveva amore, non aveva amicizia". Così, anche noi quando spettegoliamo non abbiamo amore, non abbiamo amicizia, tutto diventa mercato: "vendiamo i nostri amici, i nostri parenti". Allora – esorta il Papa – "chiediamo perdono perché lo facciamo all'amico, ma lo facciamo a Gesù, perché Gesù è in questo amico, in questa amica. E chiediamo la grazia di non 'spellare' nessuno, di non chiacchierare di nessuno". E se ci accorgiamo che qualcuno ha dei difetti – conclude il Papa – non facciamoci giustizia con la nostra lingua, ma preghiamo il Signore per lui, dicendo "Signore, aiutalo!".

GESU' RISORTO

Gesù non è il passato, è il futuro - Commentando nell'omelia i brani evangelici sulla scoperta della risurrezione di Gesù, il Pontefice ha sottolineato che "nulla rimane più come prima, non solo nella vita di quelle donne, ma anche nella nostra vita e nella storia dell'umanità". "Gesù non è morto, è risorto, è il Vivente! Non è semplicemente tornato in vita, ma è la vita stessa, perché è il Figlio di Dio, che è il Vivente - ha spiegato -. Gesù non è più nel passato, ma vive nel presente ed è proiettato verso il futuro, Gesù è 'oggi' eterno di Dio".



ALCUNE "TWITTERATE" DAL SUO SITO

"Che bello se ognuno di noi alla sera potesse dire: oggi ho compiuto un gesto di amore verso gli altri" - Tweet del 29 Aprile 2013

"Dio ci ama. Non dobbiamo aver paura di amarlo. La fede si professa con la bocca e con il cuore, con la parola e con l'amore." - Tweet del 4 Aprile 2013

"I tuoi peccati sono grandi? Di' al Signore: Perdonami, aiutami a rialzarmi, trasforma il mio cuore!" - Twitter, 2 Dicembre 2013



"Se vediamo qualcuno che chiede aiuto, ci fermiamo? C'è tanta sofferenza e povertà, e tanto bisogno di buoni samaritani." - Tweet del 9 Dicembre 2013

"Gesù ha voluto conservare le sue piaghe per farci sentire la sua misericordia. Questa è la nostra forza, la nostra speranza." - Tweet del 16 Novembre 2013

"Cari giovani, non abbiate paura di fare passi definitivi nella vita. Abbiate fiducia, il Signore non vi lascia soli!" - Tweet, 14 Ottobre 2013

"Essere figli di Dio e fratelli tra noi: questo è il cuore dell'esperienza cristiana." - Tweet del 13 Agosto 2013

"Tutti noi siamo vasi d'argilla, fragili e poveri, ma nei quali c'è il tesoro immenso che portiamo." - Tweet del 9 Agosto 2013

"Cari giovani, siate veri "atleti di Cristo"! Giocate nella sua squadra!" - Tweet del 28 Luglio 2013

"Cari giovani vale la pena scommettere su Cristo e sul Vangelo, rischiare tutto per grandi ideali!" - Tweet del 31 Luglio 2013

"Quello che conta è essere permeati dall'amore di Cristo, lasciarsi condurre dallo Spirito Santo, e innestare la propria vita nell'albero della vita, che è la croce del Signore." - 7 Luglio 2013

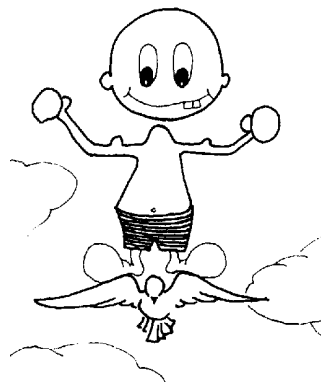
"Gesù non è solo un amico. È un maestro di verità e di vita, che rivela la via per giungere alla felicità." - Tweet del 5 Luglio 2013

"Un cristiano non può mai essere annoiato o triste. Chi ama Cristo è una persona piena di gioia e che diffonde gioia." - Tweet del 30 Giugno 2013

"Se abbiamo trovato il senso della vita in Gesù, non possiamo essere indifferenti davanti a uno che soffre, a uno che è triste." - 23 Giugno 2013

"Diciamo sì all'amore e no all'egoismo, diciamo sì alla vita e no alla morte, diciamo sì alla libertà e no alla schiavitù dei tanti idoli del nostro tempo; in una parola diciamo sì a Dio, che è amore, vita e libertà, e mai delude." - 16 Giugno 2013

"La logica mondana ci spinge verso il successo, il dominio, il denaro; la logica di Dio verso l'umiltà, il servizio e l'amore" - Tweet del 2 Giugno 2013



...e "crescevo
e mi fortificavo
nello spirito"...

(Lc. 1,80)

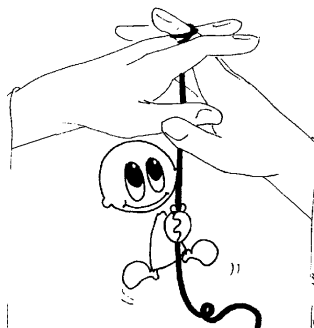


"La misericordia è la vera forza che può salvare l'uomo e il mondo dal peccato e dal male." - Tweet, 7 Ottobre 2013



Tra le braccia per sentirsi amati.

Sotto la protezione per scendere nella vita ogni giorno



Una preghiera per ogni dito della mano

1. Il pollice è il dito a te più vicino. Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono più vicini. Sono le persone di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo".
2. Il dito successivo è l'indice. Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.
3. Il dito successivo è il più alto. Ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica... Hanno bisogno della guida di Dio.
4. Il quarto dito è l'anulare. Lascerà molti sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. È lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere per loro non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.
5. E per ultimo arriva il nostro dito mignolo, il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.

Preghiera che Papa Francesco scrisse una quindicina di anni fa quando era vescovo di Buenos Aires

(Traduzione di Graziella Filipuzzi)



Pro Manuscripto - 2014